



NUMERO 3
LUGLIO
SETTEMBRE 2014

IN NOMINE JESU

NOTIZIARIO PROVINCIALE DEI FRATI MINORI DI SICILIA

PROVINCIA DEL
"Ss. NOME DI GESU'"
DEI FRATI MINORI DI SICILIA

IN NOMINE JESU

3/2014

Anno XXVIII

n° 3 - luglio/settembre
2014

Periodico iscritto presso il Registro
del Tribunale di Palermo il
15.11.2006 al n. 24/2006.

Spedizione in abb. post. Articolo 1,
comma 2 D.L. 353/2003 (conv. In
L. 27/02/2004 n° 46), DCB
Palermo.

Redazione curata
dalla Segreteria Provinciale e
dall'Ufficio Comunicazioni

Sede:
Convento La Gancia
Cortile I della Gancia, 6
90133 Palermo

Direttore responsabile:
fra Vincenzo S. Piscopo

Redazione:
fra Lorenzo Iacono
Salvo Iocolano

Progetto grafico:
fra Massimo Corallo

Revisore:
fra Venanzio Ferraro

INDICE

1. SANTA SEDE

Meditazione mattutina di Papa Francesco nella
Cappella della Domus Sanctae Marthae 3

2. ORDINE

Ite, nuntiate...
*Linee-guida sulle Nuove Forme di vita e missione
nell'Ordine dei Frati Minori*
Prima parte di due 9

3. PROVINCIA

Il Dono della Dignità
*Le mense dei poveri: luoghi di speranza e carità
di Rosario Ribbene* 41

Presenza del Vangelo - Convegno Diocesano -
"Condurre gli uomini fuori dal deserto"
L'esperienza in strada con le ragazze che sono "prostitute" 44

RUBRICHE 49



SANTA SEDE



PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE

Piccolina e santa

Lunedì, 8 settembre 2014



Dio è «il Signore della storia» e anche della «pazienza». Egli «cammina con noi»: per questo il cristiano è chiamato a non spaventarsi delle cose grandi e a prestare attenzione anche alle cose piccole. È questa l'esortazione che, citando san Tommaso d'Aquino, Papa Francesco ha rivolto stamani, lunedì 8 settembre, ai fedeli che hanno partecipato alla messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta.

Anzitutto il Pontefice ha osservato che «quando leggiamo nella Genesi il racconto della creazione» rischiamo «di pensare che Dio sia stato un mago», con tanto di «bacchetta magica» in grado di fare tutte le cose. Ma «non è stato così». Infatti, ha spiegato, «Dio ha fatto le cose - ognuna - e le ha lasciate andare con le leggi interne, interiori, che lui ha dato a ognuna, perché si sviluppassero, perché arrivassero alla pienezza». Dunque «il Signore alle cose dell'universo ha dato autonomia», ma «non indipendenza». E così «la creazione è andata avanti durante secoli e secoli e secoli, finché è arrivata al modo com'è oggi». Proprio «perché Dio non è mago, è creatore».

Per quanto riguarda l'uomo, invece, il discorso cambia. «Quando al sesto giorno di quel racconto arriva la creazione dell'uomo», ha spiegato il vescovo di Roma, Dio «dà un'altra autonomia, un po' diversa, ma non indipendente: un'autonomia che è la libertà». E «dice all'uomo di andare avanti nella storia: lo fa il responsabile della creazione, anche perché domini il creato, perché lo porti avanti e così arrivi alla pienezza dei tempi». La «pienezza dei tempi», ha affermato, è «quello che lui aveva nel cuore: l'arrivo di suo Figlio».



A questo proposito il Pontefice ha fatto riferimento al passo della Lettera di san Paolo ai romani (8,28-30) proposto dalla liturgia. «Dio - ha spiegato citando le parole dell'apostolo - ci ha predestinati, tutti, a essere conformi all'immagine del Figlio. E questo è il cammino dell'umanità, è il cammino dell'uomo: Dio voleva che noi fossi-

mo come suo Figlio e che suo Figlio fosse come noi».

«Così è andata avanti la storia», come si evince anche dal brano del Vangelo di Matteo (1,1-16.18-23) che presenta la genealogia di Gesù: «Questo generò questo; questo generò questo; questo generò questo... Ma è la storia» ha affermato il Papa. E «in questo elenco - ha fatto notare - ci sono dei santi e anche dei peccatori; ma la storia va avanti perché Dio ha voluto che gli uomini fossero liberi». Tuttavia «il giorno che l'uomo ha usato male la sua libertà, Dio lo ha cacciato via dal paradiso». La Bibbia ci dice che «gli ha fatto una promessa e l'uomo è uscito dal paradiso con speranza: peccatore, ma con speranze».

«Questo elenco di storia - ha proseguito il Pontefice - porta avanti i problemi, le guerre, le inimicizie, i peccati, ma anche la speranza. Il loro cammino non lo fanno da soli: Dio cammina con loro. Perché Dio ha fatto una opzione: ha fatto la opzione per il tempo, non per il momento». È «il Dio del tempo, è il Dio della storia, è il Dio che cammina con i suoi figli» fino alla «pienezza dei tempi», cioè quando suo Figlio si fa uomo.

Ecco allora che questo racconto un po' ripetitivo «ha dentro questa ricchezza: Dio cammina con giusti e peccatori». E se il cristiano si riconosce peccatore, sa che Dio cammina anche con lui, «con tutti, per arrivare all'incontro definitivo dell'uomo con lui». Del resto, «il Vangelo, che fa questa storia da secoli, finisce in una cosa piccolina, in un piccolo paese, con questa storia di Giuseppe e Maria: lei si trovò incinta per opera dello Spirito Santo». Quindi «il Dio della grande storia è anche nella piccola storia, lì, perché vuole camminare con ognuno».

Nella Summa theologiae san Tommaso, ha ricordato il Papa, «ha una frase tanto bella che viene a proposito. Dice così: "Non spaventarsi delle cose grandi, ma anche avere conto delle piccole, questo è divino"». Perché Dio «sta nelle cose grandi, ma anche nelle cose piccole, nelle nostre cose piccole». Inoltre, ha aggiunto, «il Signore che cammina con Dio è anche il Signore della pazienza»: la pazienza «che ha avuto con tutte queste generazioni, con tutte queste persone che hanno vissuto la loro storia

di grazia e peccato». Dio, ha affermato, «è paziente, Dio cammina con noi, perché lui vuole che tutti noi arriviamo a essere conformi all'immagine di suo Figlio». E «da quel momento che ci ha dato la libertà nella creazione — non l'indipendenza — fino a oggi continua a camminare».

Quindi Francesco ha rivolto il pensiero a Maria, nel giorno della festa della sua natività. «Oggi - ha detto - siamo nell'anticamera di questa storia: la nascita della Madonna». E per questo al Signore «chiediamo nella preghiera che ci dia unità per camminare insieme e pace nel cuore. È la grazia di oggi: così arriviamo qui, perché il nostro Dio è paziente, ci ama, ci accompagna».

Oggi dunque, ha proseguito il Pontefice, «possiamo guardare la Madonna, piccolina, santa, senza peccato, pura, prescelta per diventare la madre di Dio, e anche guardare questa storia che è dietro, tanto lunga, di secoli». Da qui alcune domande fondamentali: «Come cammino io nella mia storia? Lascio che Dio cammini con me? Lascio che lui cammini con me o voglio camminare da solo? Lascio che lui mi carezzi, mi aiuti, mi perdoni, mi porti avanti per arrivare all'incontro con Gesù Cristo?». Perché proprio questo, ha sottolineato, «sarà il fine del nostro cammino: incontrarci col Signore».

Così, ha proseguito il Papa, c'è una domanda a cui «ci farà bene oggi» rispondere: «Lascio che Dio abbia pazienza con me?». Solo «guardando questa storia grande e anche questo piccolo paese», ha assicurato in conclusione, «possiamo lodare il Signore e chiedere umilmente che ci doni la pace, quella pace del cuore che soltanto lui ci può dare, che soltanto ci dà quando noi lasciamo lui camminare con noi».

*(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana,
Anno CLIV, n.204, Lun.-Mart. 08-09/09/2014)*

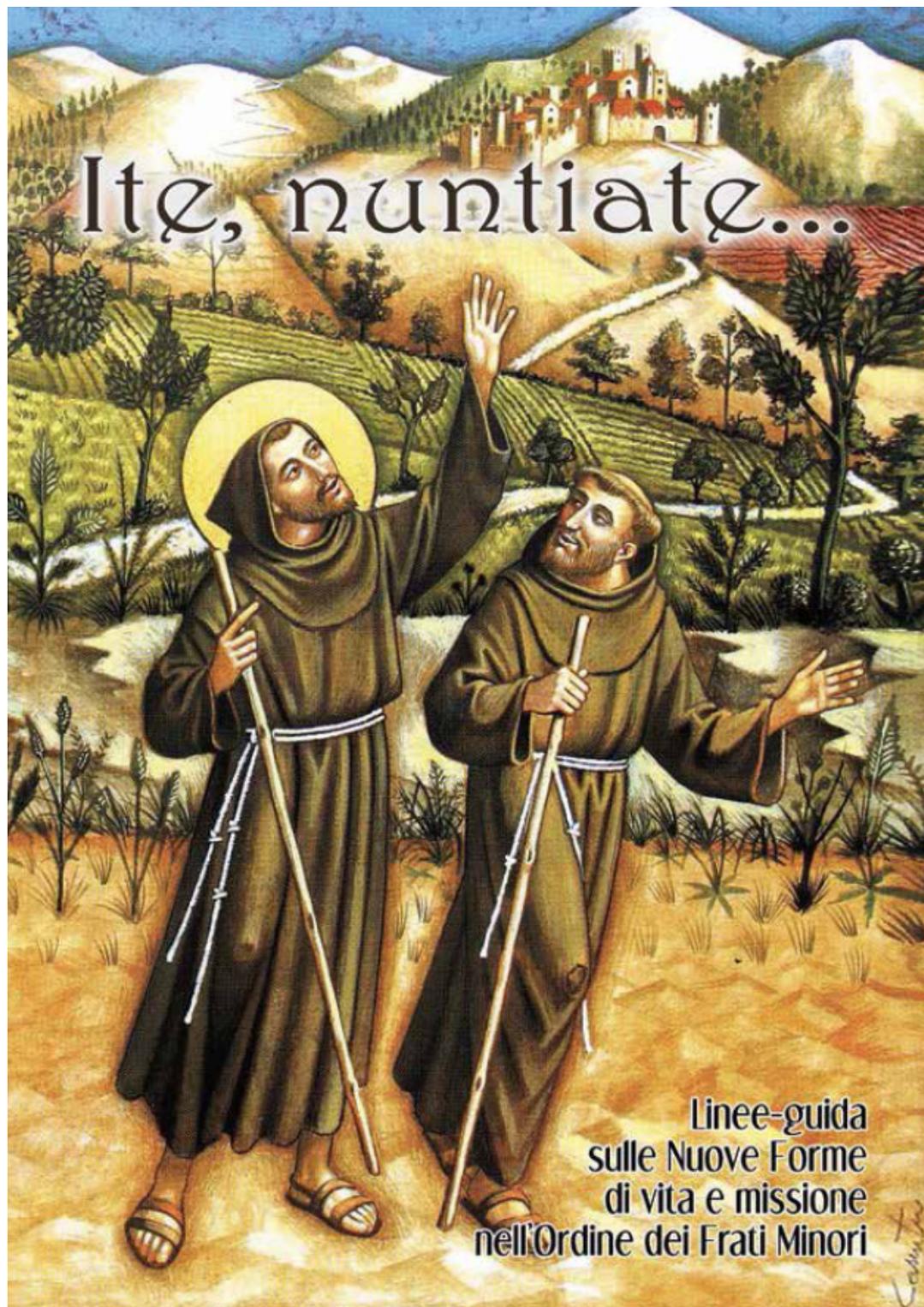






ORDINE





* Prima parte di due



*“Perciò, tutti noi frati,
stiamo ben in guardia,
perché, sotto pretesto di ricompensa,
di opera da fare e di un aiuto
non ci avvenga di perdere
o di distogliere la nostra mente e il cuore dal Signore.*

*Ma nella santa carità, che è Dio,
prego tutti i frati, sia i ministri che gli altri,
che, allontanato ogni impedimento
e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno,
in qualunque modo meglio possono,
si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio,
con cuore puro e con mente pura,
ciò che egli stesso domanda sopra tutte le cose.*

*E sempre costruiamo in noi una casa e una dimora permanente a Lui,
che è il Signore Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo”*

(San Francesco, *Regola non Bollata* 22, 25-27; FF 60-61)

Prefazione

Carissimi Fratelli,
il Signore vi doni la sua pace!

“*Ite, nuntiate...*”: queste parole, rivolte a Maria Maddalena e all'altra Maria dal Signore Gesù Risorto e riferiteci da san Matteo nel suo Vangelo (28,10), continuano a riecheggiare oggi dal vuoto della tomba, chiamando con forza noi Frati e Minori a rispondere con nuova convinzione al dono della vocazione evangelica. Il suo invito ad “andare e annunciare” investe la nostra vita di risorti con lui, suscitando in noi dinamismo, energia, impegno e creatività.

Con questo spirito di gioia e di santa novità vi presento il Sussidio che il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione vuole offrire a tutti voi, come Linee-guida sulle Nuove Forme di Vita e Missione. Queste Nuove Forme sono la restituzione al Signore del dono della nostra vocazione ed esprimono nella prassi l'impegno con cui l'Ordine vuole rivitalizzare la sua presenza nel mondo d'oggi.

L'intento del Sussidio è di segnalare e far conoscere sempre più e meglio queste Nuove Forme a tutti i Frati e, in primis, ai Ministri provinciali e ai Custodi, i quali hanno il compito di discernere l'ispirazione dei Fratelli loro affidati, di incoraggiarli e di seguire da vicino la costituzione di nuove Fraternità. Queste Linee - guida si rivolgono in particolare a voi, cari Fratelli ispirati a vivere le Nuove Forme di Vita e Missione, per offrirvi sostegno, simpatia e criteri orientativi nel concretizzare ciò che arde nel vostro cuore.

Desidero vivamente ringraziare i membri sia del Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, sia della Commissione che ha preparato questo Sussidio – Fr. Massimo Tedoldi, Fr. Arturo Rios Lara, Fr. Adriano Busatto, Fr. Mario Vaccari, Fr. Jacopo Pozzerle e Fr. Jaques Jouët –, come anche tutti coloro che vi hanno contribuito per l'elaborazione e la stesura, compresi i traduttori,



grazie ai quali il presente Sussidio sarà pubblicato, oltre che nelle tre lingue ufficiali dell'Ordine, anche in francese, in portoghese, in tedesco, in polacco e in croato.

È un dato di fatto chiaro e consolidato che, all'interno dell'Ordine, le differenti Nuove Forme di Vita e Missione hanno percorso un considerevole cammino di preparazione e di vita. Auspicate dalle Costituzioni Generali (115§2), esse sono state promosse con convinzione dal Capitolo Generale del 2009 (Portatori del dono del Vangelo, Mandato 20) per “dare carne” all'identità e alla novità del nostro carisma.

Nel consegnarvi queste Linee-guida, invito tutti voi, cari fratelli minori, a guardare con passione e fervore al nostro Papa Francesco, perché ispirati da lui, vero Nuovo Evangelizzatore, possiamo trovare sempre rinnovate modalità evangeliche per la nostra vita e missione nella Chiesa e nel mondo, a servizio dei più poveri e di coloro che vivono nelle “periferie dell'umano”.

In questo cammino, alla sequela di “Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente” (Ap. 1,8), ci accompagnino, ci sostengano e intercedano per noi la Beata Madre Poverella di nostro Signore Gesù Cristo e il serafico Padre San Francesco.

Fraternamente

Roma, 20 aprile 2014
Pasqua di Risurrezione

Fr. Michael Anthony Perry, OFM
Ministro generale

Prot. 104706

Introduzione

Un Sussidio nato per strada, scritto più con i piedi che con le mani ... Con i piedi dell'uscita, di coloro che hanno ascoltato l'imperativo del Crocifisso: *Francesco, va!*, e l'appello del lebbroso: *Francesco, vieni!* Scritto dai piedi di molti autori. Sono i Frati che in questi ultimi decenni hanno cercato di rendere concreta l'ortodossia dei nostri molti Documenti: bellissimi, perfetti, ma troppo spesso solo scritti sulla carta e presto dimenticati ... Questi piedi hanno transitato dalla teoria alla pratica, da un accostamento cartaceo ad un ingresso nella concretezza. Hanno osato. Si sono sporcati sulle strade polverose del nostro mondo per portare l'annuncio di bene e di pace. Questi fratelli dai piedi in uscita lanciano a tutti un appello affascinante: è bello uscire dal piccolo chiostro conventuale per camminare nel grande chiostro del mondo, per incontrare, imparare, annunciare e, soprattutto, per stare ... Per toccare con mani disarmate e minori la carne della gente che vive nelle nostre città, nelle periferie, che sono alla ricerca di senso, di vita. Per condividere la certezza di Papa Francesco: "Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene" (Evangelii Gaudium 87), e fa bene perché andare incontro agli altri è dirigersi verso Cristo, il bene fatto persona.

Sono proprio questi Fratelli che hanno scritto le presenti Linee, con il duplice scopo di chiamare tutta la Fraternità universale a bere alle sorgenti fresche del carisma donatoci – scuotendoci di dosso il torpore di un benessere che ci anestetizza e imprigiona – e per delineare, quasi fotografare, il cammino fin qui svolto: un cammino fatto di molte gioie e fatiche, di tentativi e di buoni risultati, resi possibili dalla forza dello Spirito.

Le presenti Linee – Guida, allora, sono semplicemente:

- la condivisione della breve storia delle Nuove Forme di vita e missione; una storia dove è percepibile l'intreccio tra l'ispira-





zione del Signore, la risposta del fratello e il discernimento dei Ministri,

- degli orientamenti nati dall'esperienza di coloro che cercano di vivere con profondo desiderio e impegno la bellezza del carisma francescano, nel rinnovamento della vita personale e comunitaria, nell'impegno di tradurlo nella lingua parlata dalla gente,
- una sintesi propositiva di quegli elementi che sono il fondamento di una Nuova Forma di vita e missione, una sintesi che sorge da un dinamismo combattivo e perfino pugnace tra le istanze ad intra e ad extra, tra il quotidiano cammino di salita verso Dio e di discesa verso i fratelli e sorelle,
- una reale presentazione delle numerose espressioni che le Nuove Forme assumono nei contesti disparati del nostro mondo: differenti manifestazioni dell'unico volto del Signore che ama tutte le creature e il mondo, che le sue stesse mani hanno fabbricato,
- umili suggerimenti fraterni per vivere rapporti costruttivi tra le Nuove Forme e la vita della Provincia, specialmente in relazione al percorso formativo, in un cammino di accompagnamento e di verifica.

Siamo tutti grati a questi Fratelli che, di fronte al diffuso rischio di verbalizzare la Carne di Cristo, credono alla concretezza del Verbo fatto Carne, del Verbo che si fa continuamente Carne, oggi, nella storia e geografia dove la Provvidenza ci ha collocati.

Il fascino di una vita nuova diventa una potente calamita per noi. Ci ricorda che la *Novità* è la stessa *Identità* dell'Ordine dei Fratelli Minori. Siamo veramente noi stessi, infatti, quando in noi irrompe la *Novità* dello Spirito di Dio.

Alla vita nuova del Risorto, affidiamo tutti insieme il cammino di queste Nuove Forme, perché facciano risuonare in tutti, e in tutte le nostre Fraternità, la melodia dell'Alleluia della vita nuova!

Abbiamo due nuovi Santi, Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II: la loro compagnia ci aiuti *a costruire in noi una casa e una dimora permanente al Signore onnipotente* (San Francesco): una casa dove tutti possano entrare e dimorare, per trovare il suo volto misericordioso e sempre meravigliosamente nuovo!

Roma, 27 aprile 2014
II Domenica di Pasqua
o della Divina Misericordia

fr. Massimo Tedoldi OFM
*Segretario generale per le
Missioni e l'Evangelizzazione*





1. Vino nuovo in otri nuovi

1.1. Uno sguardo alla nostra storia più recente

“Luomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”.

(Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi* 41)

La stagione segnata dal rinnovamento conciliare ha visto sorgere nel nostro Ordine Fraternità nuove nella composizione, nei luoghi, nel tipo di vita e di proposta. Per essere più fedeli alle nostre origini e rispondere alle attese della Chiesa e del mondo, si è sentito forte il richiamo ad una vita evangelica più autentica. È in questa situazione che è nato il movimento delle “piccole fraternità” degli anni 1960-80¹. La scelta del progetto di vita contenente i valori evangelici da vivere, comportava un esodo dalle strutture conventuali per mantenersi col proprio lavoro e condividere la vita di tutti gli uomini a partire dai più poveri ed emarginati. Tale movimento ha fatto nascere diverse esperienze che sono però quasi tutte terminate dopo qualche anno. Nella pratica molti ostacoli impedivano la piena realizzazione di questi progetti: la motivazione forse troppo idealistica e ideologica, la difficoltà a mantenere una sana tensione tra la cura della vita fraterna quotidiana e della vita di preghiera, da una parte, e dall'altra, gli impegni esterni soprattutto di lavoro (stipendiato in molti casi).

Negli ultimi venti anni la ricerca è continuata e ha prodotto nuovi frutti. Più liberi da pretese sociologiche e dal rischio di ideologia, il cammino ha voluto mettere al centro una vita radicalmente evangelica che potesse essere segno e testimonianza del Regno per i nostri contemporanei. Sollecitati dai documenti della Chiesa e dell'Ordine, il centro motivazionale dei progetti di vita si

¹ Cf. Relazione di fra Thaddée Matura al Seminario di Assisi (20-24 marzo 2006): *Dalla Porziuncola all'Europa: nuovi cammini francescani*.

spostava sulla Evangelizzazione non dimenticando, però, che la vita fraterna in minorità è la fonte sorgiva per ogni vera missione evangelizzatrice. Ci si rendeva conto che la novità radicale del tempo che si viveva (la postmodernità), in particolare nel continente europeo, già profondamente cambiato in molti dei suoi paradigmi culturali, ci apriva a domande nuove e ci spingeva a sintesi inedite; d'altra parte si aveva la chiara percezione che i linguaggi, i simboli, i luoghi e le modalità che finora avevano cercato di esprimere la nostra forma di vita non erano più sufficienti. Si sentiva la responsabilità di rendere il carisma sempre più significativo, così che il nostro stile di vita ritrovasse trasparenza, evidenza e forza evangelizzatrice, per essere segno e profezia.

Attraverso le esperienze che nel frattempo diversi frati avevano l'opportunità di vivere, lo Spirito del Signore orientava verso un nuovo sentire, un nuovo pensare, un nuovo osare. Molti frati, inoltre, hanno trovato nelle Nuove Forme una risposta concreta al desiderio di rinnovamento e di freschezza della loro vita di consacrazione spesso alle prese con le difficoltà ed il disagio che le nostre strutture "storiche" causavano nel cammino spirituale, personale e comunitario, di sequela di Nostro Signore Gesù Cristo.

Una delle esperienze che hanno segnato in profondità il cammino di ricerca delle Nuove Forme è stata la vita itinerante. La Fraternità itinerante è un modo concreto per vivere radicalmente il Vangelo, per essere segno e testimonianza dei valori del Regno per i nostri contemporanei; è una fraternità missionaria che "riattualizza un aspetto della vita francescana, vivendo a periodi alterni, nella preghiera, senza soldi, senza fissa dimora, nella mendicizia, per testimoniare la *Christi vivendi forma*".²

È stato proprio in un incontro di verifica dopo la missione itinerante per le vie di Roma (febbraio 2005), al quale era invitato il Segretario Generale dell'Evangelizzazione, che nacque il progetto di un convegno europeo con l'obiettivo di condividere e di stimo-

² Dal Progetto della Fraternità Itinerante, cfr. *Dai Segni dei Tempi al Tempo dei Segni. Testimonianze*, Curia generale OFM, 2002, 30-34.



lare la ricerca di cammini possibili per il futuro. Dopo questo primo convegno, altri sono stati celebrati, che hanno dato preziosi contributi alla riflessione intorno alle Nuove Forme³. Tali *meeting*, vissuti sotto forma di seminario, hanno permesso innanzitutto di condividere le diverse esperienze, anche al di fuori dell'Ordine dei Frati Minori. Dal confronto con il vissuto delle diverse forme di vita si è potuto identificare tra di esse il "massimo comun divisore", cioè le caratteristiche che costituiscono la "novità" riscontrabile nelle differenti realtà fraterne. È stato importante anche partire dalla singolarità delle esperienze per confrontare le risposte concrete trovate nel vivere le necessarie tensioni tra progetto di vita fraterna e personale, vita *ad intra* e *ad extra*; novità di vita e fraternità tradizionali; eventuali incarichi provinciali dei singoli frati e progetto di vita fraterna. Tra le esperienze positive segnaliamo la sinergia tra la base ed il Governo dell'Ordine. Tali incontri, infatti, organizzati dal Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione (SGME), hanno visto sempre la partecipazione del Ministro Generale fr. José R. Carballo e di diversi Definitori Generali, oltre che di frati provenienti da esperienze anche molto differenti. La celebrazione dei vari Seminari ha prodotto piccoli strumenti molto utili per far comprendere e capire ai frati di tutto l'Ordine lo spirito ed il significato delle Nuove Forme⁴. Essi hanno sempre tenuto conto, nel messaggio conclusivo, del livello provinciale ed interprovinciale (collaborazione tra Province limitrofe), della Conferenza dei Ministri Provinciali, e di un'attenzione all'Europa (tema ancora da sviluppare, soprattutto nella pratica). Tra i frutti positivi dei Seminari segnaliamo, inoltre, la nascita del progetto della Fraternità missionaria europea di Palestrina, all'obbedienza

³ I Seminario: Assisi, 20-24 marzo 2006; II seminario: Frascati (Roma), 7-10 gennaio 2009; III seminario: Sassone (Roma), 2-6 maggio 2011; IV seminario: Greccio, 4-8 marzo 2013.

⁴ I sussidi *Dalla Porziuncola all'Europa* (2006) e *Nuovi cammini francescani in Europa* (2009); cfr. anche il Documento finale del *III Incontro Europeo sulle nuove forme di evangelizzazione e nuove fraternità*, Sassone (2011).

del Ministro Generale, allo scopo di vivere già della “novità” con frati appartenenti a diverse Province e di accogliere, facilitare ed orientare i progetti ed i “sogni” dei frati che desiderano sperimentarsi nelle Nuove Forme.

Lungo il cammino è diventato sempre più chiaro che poter vivere così la nostra vocazione è un dono e non un diritto finalmente raggiunto o strappato a qualcuno. Dono che può fiorire nelle Fraternità e nelle situazioni ordinarie delle nostre Province, e che accogliamo come chiamata ad una maggiore coerenza, riconoscendo che protagonista è la «santa operazione dello Spirito del Signore»⁵ operante in noi tutti.

Ultimamente anche il Magistero della Chiesa sembra stimolarci a proseguire il cammino fino ad ora intrapreso di rinnovamento della nostra vita: *“mentre la famiglia è custode della sacralità” della vita nella sua origine, la vita consacrata, in quanto chiamata alla conformazione a Cristo, è custode del senso ultimo, pieno e radicale della vita*”.⁶ L’unica cosa necessaria per chi ha professato di vivere *sine proprio*, è proprio di vivere il Vangelo. E questo dono si dimostra sempre più grande dei nostri desideri e progetti.

⁵ Cf. San Francesco, *Regola Bollata* cap. V; FF 88.

⁶ *“la testimonianza dei consacrati, come il Sinodo riconosce, ha un intrinseco significato escatologico. Voi consacrati siete testimoni dell’«orizzonte ultraterreno del senso dell’esistenza umana», e la vostra vita, in quanto «totalmente consacrata a lui [al Signore], nell’esercizio di povertà, castità e obbedienza, è il segno di un mondo futuro che relativizza ogni bene di questo mondo»*” Cfr. *Il messaggio dei Vescovi italiani per la 17° Giornata mondiale della Vita Consacrata (2 febbraio 2013)*, dove viene citato il *Messaggio al Popolo di Dio* rivolto dal Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione (26 ottobre 2012, n.7).

1.2. “Nuovo”... in che senso e perché?

“Occorre una nuova evangelizzazione! Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni”.

(San Giovanni Paolo II, *Discorso alla XIX Assemblea del CELAM*,
9 marzo 1983, 3)

Il termine “nuovo”, in questi ultimi decenni, ricorre frequentemente nei discorsi e nel parlare comune. Già il Concilio Vaticano II, nell'appassionata ricerca di un rinnovato rapporto tra la Chiesa e il mondo moderno, si prefiggeva di dare “risposte nuove a problemi nuovi”, di “ricorrere ad un modo nuovo di presentare le cose”⁷, di pervenire così ad “un nuovo umanesimo cristiano”⁸, e indicava nel duplice movimento del rinnovamento spirituale e dell'adattamento ai tempi moderni l'esemplarità di ogni rinnovamento ecclesiale⁹. I successivi scritti del Magistero pontificio proseguono su questa linea di “novità”¹⁰, giungendo alla famosa formulazione di Giovanni Paolo II, secondo il quale l'evangelizzazione oggi dev'essere «*nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni*»¹¹. In tempi più recenti, Benedetto XVI, oltre a istituire un nuovo Dicastero¹², ha voluto dedicare alla Nuova Evan-

⁷ Giovanni XXIII, *Gaudet Mater Ecclesia*, discorso di apertura del Concilio, 11 ottobre 1963. Tale discorso è stato definito come “il manifesto dei tempi nuovi”.

⁸ Paolo VI, *Discorso conclusivo del Concilio*, 7 dicembre 1965.

⁹ Come si vede espressamente in *Perfectae caritatis*, 2 (=PC): “*Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi*”.

¹⁰ Giovanni Paolo II, *Vita consecrata* (=VC), 1996, parla di “Nuove risposte per i nuovi problemi del mondo d'oggi” e di “Nuovi progetti di evangelizzazione per le odierne situazioni” (VC 73).

¹¹ Giovanni Paolo II, *Discorso alla XIX Assemblea del Celam*, Port-au-Prince, 9 marzo 1983, n. 3.

¹² Benedetto XVI, *Motu proprio Ubicumque et semper*, col quale istituisce il

celo, quando si autodefinisce: “Io sono l’Alfa e l’Omega, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente” (Ap.1,8). Ed è di lui che ci dobbiamo rivestire, “rivestire l’uomo nuovo” (Ef 4,24; cf. Col 3,10). Il venire del Nuovo, in tal modo, è il dinamismo armonico tra l’Alfa e l’Omega, tra il principio e il fine, tra la memoria e la profezia.

Il cammino della Chiesa nella ricerca del *nuovo*, è ben evidente nelle nostre Costituzioni generali e negli scritti dell’Ordine ¹⁶. Nella nostra Fraternità, l’espressione *Nuove Forme di vita e di missione* ¹⁷ intende sempre tenere uniti il rinnovamento interiore, la conversione quotidiana, la vita fraterna *ad intra*, con la missione evangelizzatrice “incarnata”, “inserita” nell’oggi della storia. Il “fare penitenza” di san Francesco ¹⁸, gli ha sempre fornito occhi nuovi per vedere dove portare l’annuncio, e un cuore nuovo, per accogliere tutti, cominciando dai lebbrosi e dai poveri del suo tempo, poveri di Dio e poveri di cose. Le Nuove Forme danno particolare risalto alla vita fraterna la quale, è “la prima e la più luminosa testimonianza del Vangelo” ¹⁹, e perciò è “la prima forma di evangelizzazione” ²⁰. Per essere trasparenza del Vangelo, esse vogliono custodire al loro interno lo spirito di orazione e devozione, e costruire veri e profondi legami fraterni, nello stile della minorità e nella passione per l’annuncio evangelico. Solo su questo fondamento, la missione evangelizzatrice delle Nuove Forme potrà essere nuova, solo se è espressione della prima, solo

¹⁶ CCGG. 115 § 2: “Affinché la nostra Fraternità sia profetica nell’adempimento del dovere di evangelizzazione, i frati amino di vivere il carisma francescano in nuove forme, *novis formis charisma franciscanum vivere, secondo la mente della Chiesa e in unione con la vita della Fraternità*”. Il Documento capitolare del 2009, *Portatori del dono del Vangelo (=PDV)*, al numero 20 auspica le “Nuove iniziative”.

¹⁷ Per nominare queste Fraternità, comunemente si impiegano le seguenti espressioni: *Nuove Forme*, *Nuove forme di vita e missione*, *Nuove Forme di vita fraterna e di evangelizzazione*, *Nuove Fraternità in missione*, *Fraternità inserite*.

¹⁸ *Testamento*, 1: FF 110.

¹⁹ CCGG 87 § 2; cf. CCGG 84.

²⁰ CCGG 89 § 1. Cf. anche PDV 27: “È sempre la Fraternità che evangelizza” (cf. anche numero 28).

quando annuncia all'esterno ciò che vive all'interno. In tutto questo cammino di rinnovamento, particolare importanza assume la Formazione Permanente da valorizzare come continuo richiamo e stimolo alla novità della vita evangelica.

Nella loro dimensione *ad extra*, le differenti forme nuove di missione sono la variegata risposta all'urgenza di raggiungere gli uomini e le donne del nostro tempo, là dove essi vivono; di rendersi più vicini a tutti, in particolare agli emarginati; di attivare quel "Francesco, va!" che il Crocifisso continuamente ripete a noi oggi e, nel contempo, di affinare l'orecchio per poter sentire il richiamo dei fratelli e sorelle: "Francesco, vieni!"; di seminare ovunque la speranza e l'anelito di preparare nuovi cieli e terra nuova²¹. È anche l'evangelica sensibilità di presentare il Vangelo secondo i linguaggi del nostro tempo; è il coraggio di rivedere le strutture che spesso imbrigliano i nostri passi; è l'osare tipico di chi vive nella novità dello Spirito.

Il termine *nuovo* non è in opposizione alle forme tradizionali di evangelizzazione, ma piuttosto in complementarità, nella logica dell'*et - et*²², sebbene il nuovo sia da privilegiare oggi, nel mutato contesto sociale ed ecclesiale²³, col nuovo apparire dei *segni dei tempi*. È la lezione della bimillennaria storia della Chiesa: la missione evangelica, infatti, "ha assunto nella storia *forme e modalità sempre nuove* a seconda dei luoghi, delle situazioni e dei momenti storici"²⁴. Questa constatazione è un ulteriore impulso al continuo rinnovamento²⁵.

²¹ "Cieli e terra nuova" 2 Pt 3,13; "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra" Ap. 21, 1.

²² PDV 17 : "Una delle forme di evangelizzazione inter gentes in cui si trovano impegnati molti fratelli è la cosiddetta evangelizzazione 'tradizionale', che continua a mantenere la sua validità e che in nessun modo elimina o si contrappone alle nuove forme di evangelizzazione".

²³ PDV 20 : "Senza tralasciare le attività di evangelizzazione ordinaria, si privilegino le nuove iniziative".

²⁴ Benedetto XVI, *Ubicumque et semper, Motu proprio* col quale si istituisce il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione.

²⁵ Come indica lo stesso Decreto conciliare PC al numero 13, dove auspica che

Le *Nuove Forme di vita e di missione* intendono rivisitare le Fonti, sempre fresche e nuove, abbeverandosi al carisma originario di san Francesco, “uomo nuovo”²⁶, uomo del futuro, per farci ispirare nuove incarnazioni, nuovi modelli e stili di evangelizzazione, nuova passione e nuove strategie missionarie.

In questo momento storico, in cui l’Ordine sta vivendo la fatica del ridimensionamento, dovremo sempre ricordare che “la riorganizzazione sarà creativa e fonte di indicazioni profetiche se si preoccuperà di lanciare segnali di nuove presenze, anche numericamente modeste, per rispondere alle nuove necessità, soprattutto quelle provenienti dai luoghi più abbandonati e dimenticati”²⁷.

il voto di povertà sia testimoniato con nuove forme: “novis formis exprimatur”.

²⁶ 3Cel.1,1: FF 822; LegM 12,8: FF 1212.

²⁷ *La vita fraterna in comunità*, CIVCSVA 1994, 67. Cf. Benedetto XVI, *Udienza del 13 gennaio 2010*: “Anche oggi, pur vivendo in una società in cui spesso prevale l’“avere” sull’“essere”, si è molto sensibili agli esempi di povertà e di solidarietà, che i credenti offrono con scelte coraggiose. Anche oggi non mancano simili iniziative: i movimenti, che partono realmente dalla novità del Vangelo e lo vivono con radicalità nell’oggi, mettendosi nelle mani di Dio, per servire il prossimo. Il mondo, come ricordava Paolo VI nell’*Evangelii nuntiandi* (=EN), ascolta volentieri i maestri, quando sono anche testimoni. È questa una lezione da non dimenticare mai nell’opera di diffusione del Vangelo: vivere per primi ciò che si annuncia, essere specchio della carità divina”.

2. Nuove Forme di vita e missione





*“Che il Signore ci dia questa libertà
di entrare in quel santuario
dove Lui è sacerdote e intercede per noi
e qualsiasi cosa che chiederemo al Padre
nel suo nome, ce la darà.*

*Ma anche ci dia il coraggio
di andare in quell'altro 'santuario'
che sono le piaghe dei nostri fratelli e sorelle bisognosi,
che soffrono, che portano ancora la croce
e ancora non hanno vinto, come ha vinto Gesù”.*

(Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 11 maggio 2013)

2.1. Verso un'identità comune. Linee - guida

“Facendomi dunque carico della preoccupazione dei miei venerati Predecessori, ritengo opportuno offrire delle risposte adeguate perché la Chiesa intera, lasciandosi rigenerare dalla forza dello Spirito Santo, si presenti al mondo contemporaneo con uno slancio missionario in grado di promuovere una nuova evangelizzazione”.

(Benedetto XVI, Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” Ubi cumque et semper, con la quale si istituisce il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, 21 settembre 2010)

Nel corso dei Seminari e degli incontri, si sono fatti sempre più chiari gli elementi basilari delle Nuove Forme, e la gerarchia di questi stessi elementi, oltre che il bisogno dell'armonia che li lega. Durante il Seminario di Frascati del 2009, i frati si sono ritrovati concretamente intorno a sette criteri riconosciuti come decisivi per iniziare una Nuova Forma di presenza evangelizzatrice. Negli anni seguenti, tali criteri, oltre che confermati nella loro validità, hanno avuto un continuo approfondimento tanto nelle singole Fraternità, quanto negli incontri e nei successivi Seminari già sopra segnalati.

Il Capitolo generale del 2009, nel Mandato 13 ha voluto promuovere la missione evangelizzatrice dei Frati in chiave francescana riprendendo e ufficializzando, in qualche modo, i criteri emersi dai Seminari precedenti. Una significativa convergenza si riscontra anche nei risultati dello Studio interdisciplinare sullo stato dell'Ordine, dove appunto la maggior parte dei frati chiede che vengano curate meglio e di più la vita spirituale, la comunione fraterna, l'apertura alla gente, la collaborazione con la Chiesa locale e la missione con i laici e la famiglia francescana²⁸. Infine,

²⁸ L'indagine è stata condotta nel 2012-2013 dal salesiano don Renato Mion e ha interessato un campione di circa 1.400 frati. I risultati dell'indagine sono poi stati sottoposti ad approfondimenti da parte del Definitorio generale e degli or-

il Seminario di Greccio (2013) ha messo a fuoco altre attenzioni sul rapporto che ogni Nuova Forma deve valorizzare in relazione con la cura delle vocazione e la formazione, con la Famiglia francescana e con i laici.

Il Seminario svoltosi nel 2011 presso il Carmelo di Sassone (Roma), nel messaggio finale ha chiesto la elaborazione di alcune Linee-guida sulle *Nuove Forme di vita e missione* allo scopo di delinearne gli elementi indispensabili, di informare le Entità dell'Ordine e incoraggiarle ad aprirsi e promuovere simili Fraternità "nuove". Ecco, dunque, in sintesi gli elementi che vanno sempre tenuti presenti:

1. *primato della vita di preghiera e dell'ascolto della Parola* ('lectio' quotidiana o settimanale; un'ora al giorno di preghiera personale; recita 'contemplativa' della Liturgia delle Ore);
2. *cura di autentiche e profonde relazioni fraterne che irradiano una testimonianza di vita fraterna* (frequenti Capitoli conventuali; momenti quotidiani di dialogo fraterno, custoditi dalla disciplina dell'uso dei mezzi di comunicazione, quali internet, cellulare, televisore);
3. *stile di vita semplice e sobrio; minorità e testimonianza* (tradotto in scelte concrete come la fedeltà al lavoro manuale voluto da san Francesco; la gestione dei servizi della casa, possibilmente senza il personale stipendiato; impegno all'auto sostentamento);
4. *accoglienza e condivisione di vita con la gente, soprattutto con i poveri* (incontro con la gente);
5. *missione evangelizzatrice con il carattere di inter gentes, di itineranza, di presenza in zone sconosciute, difficili, rischiose e di vicinanza ai più poveri, sofferenti, esclusi, un'attenzione particolare ai luoghi di frontiera e con nuove forme di evangelizzazione*

ganismi della Curia, oltre che della Commissione per lo studio interdisciplinare sulla situazione dell'Ordine, come aveva richiesto il Capitolo generale del 2009 (PDV, mandato 14).

- e *Fraternità "inserite"*²⁹ (uscendo dal chiostro conventuale verso il chiostro del mondo);
6. *comunione con la Chiesa locale* (soprattutto come testimonianza di fraternità e minorità);
 7. *disponibilità a forme di collaborazione attiva con i laici e con la Famiglia francescana* (a livello interprovinciale e internazionale, tra le varie Fraternità, in riferimento alla Fraternità missionaria europea di Palestrina e al Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione).

²⁹ cf. PDV, 20: "Senza tralasciare le attività di evangelizzazione ordinaria, si privilegino le nuove iniziative. Per favorire la dimensione missionaria ed evangelizzatrice, con un'attenzione particolare ai luoghi di frontiera e con nuove forme di evangelizzazione itinerante e di Fraternità 'inserite', il Definitorio generale, con il coinvolgimento delle rispettive Conferenze, promuova itinerari formativi tipicamente francescani per Frati e laici insieme".

2.2. Una vita che si fa armonia

“Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una fecondità evangelizzatrice. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuate. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è sempre ‘nuova’”.

(Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 11).

L'aver evidenziato i criteri-base per iniziare la vita e missione di una Nuova Forma non esime i frati dalla sfida quotidiana di armonizzare tali indicazioni fondamentali. È evidente che i criteri sono interdipendenti tra loro, e ciascuno ha da rapportarsi agli altri secondo una sinergia armonica, frutto dell'opera dello Spirito Santo in noi. Certamente, la differente tipologia delle Nuove Forme pone l'accento sull'uno o sull'altro di questi elementi, secondo l'ispirazione originaria di ogni nuova Fraternità.

Ecco, in sintesi, le principali sfide nel dover comporre i differenti aspetti, che apparentemente si possono presentare come opposti. Ma è proprio nella difficoltà a superarne la contraddizione, che consiste quella continua ricerca della volontà di Dio, che opera in noi la conversione personale e comunitaria. Un illuminante contributo nella composizione dell'armonia ci viene dal primo mandato del Capitolo generale 2009, che ci sprona a vivere le Priorità dell'Ordine (vita con Dio, fraternità, minorità, evangelizzazione, formazione) in chiave di missione, dunque in un dinamismo vitale entro il quale ognuna delle priorità si chiarisce con le altre e insieme sono dirette all'annuncio evangelico, *“ad intra e nella prospettiva di apertura al mondo”*³⁰.

³⁰ PDV, 1: Riproporre *“le Priorità in chiave di missione evangelizzatrice e*

- Il primo criterio, il primato di Dio, afferma inequivocabilmente che alla base di ogni Nuova Forma c'è il vivo contatto col Signore, nella preghiera personale e comunitaria, nel dialogo quotidiano con la Parola. Tale fondamento afferma che prima di ogni attività apostolica, prima di ogni *fare*, c'è lo *stare* del discepolo. Occorre, perciò, armonizzare la vita contemplativa con la missione, secondo il principio di Papa Francesco, che afferma il nostro essere sempre *discepoli-missionari*³¹.
- La cura di autentiche e profonde relazioni fraterne esige la gratuità di tempi dedicati alla Fraternità, riconosciuta come il luogo ideale per crescere come fratelli, cristiani e frati minori³². Su questo fronte, occorre comporre le dinamiche: relazioni fraterne – rapporto personale con il Signore; vita fraterna – vita di apostolato; rapporti *ad intra* tra i frati e i contatti *ad extra*. Altre dinamiche, ancora, consistono nel trovare l'equilibrio fecondo tra l'esercizio dell'autorità e il dialogo fraterno, e tra il progetto personale di ciascuno e quello della Fraternità, tra i progetti della Fraternità e le esigenze della Chiesa locale. Nelle Fraternità caratterizzate dall'internazionalità, c'è anche da tener conto delle differenti lingue e culture che hanno un loro peso all'interno delle relazioni fraterne.
- Lo stile di vita semplice e sobrio permette di vivere quella professata minorità che ci caratterizza come figli di san Francesco e che ci consente di dare la nostra testimonianza attraverso la vita, prima che con l'annuncio verbale. Il profondo convinci-

nella prospettiva di apertura al mondo, perché continuino ad essere i valori fondamentali di riferimento nell'animazione della nostra vita e missione nei prossimi anni".

³¹ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* (=EG), Esortazione Apostolica, 2013, 120: "Non diciamo più che siamo discepoli e missionari, ma che siamo sempre discepoli-missionari".

³² Cf. CCGG. 39.



mento che prima dobbiamo essere evangelizzati per essere evangelizzatori³³, favorisce un cuore di discepolato permanente, un sentire umile e libero, un radicato bisogno di conversione continua. La minorità offre quotidianamente molti stimoli da approfondire: come accordare il lavoro manuale e i lavori conventuali con l'annuncio missionario, in termini di tempo e di energie; come gestire la tensione per una vita povera e la necessità di guadagnare il denaro per il mantenimento; come superare il contrasto tra uno stile di sobrietà e il possesso di grandi costruzioni da sostenere, con incluso il personale da pagare, volendo restare fedeli alla convinzione che le strutture devono manifestare il Vangelo, non nascondere, e per questo sono sempre da convertire insieme alla nostra vita³⁴; tra la vita itinerante, caratterizzata fortemente dalla provvisorietà, e la vita comoda del convento, che ci attende al ritorno; tra la chiamata radicale della vocazione francescana e la dipendenza economica dalla Provincia³⁵.

- Un altro aspetto sul quale portare l'attenzione delle Fraternità è l'equilibrio tra l'ospitalità offerta nelle nostre case e le necessità della vita fraterna e dell'andare per l'itineranza.
- Inoltre è necessaria la vigile attenzione perché ogni collaborazione con la Chiesa locale sia vissuta con il nostro carisma di frati minori, facendo nostro l'anelito del Papa per "una Chiesa povera per i poveri"³⁶.

³³ "Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa" (Paolo VI, EN 15).

³⁴ Cf. *Consilium Plenarium Ordinis Fratrum Minorum*, Guadalajara (Messico) 29: "La uniformità e l'eccessiva stabilità nel tempo e nello spazio di certe strutture esprimono assenza di qualità evangelica".

³⁵ Tenendo sempre presente che "la cultura del benessere ci anestetizza" (Papa Francesco, EG 54).

³⁶ Papa Francesco, EG 198.

- Infine, mentre concordiamo sulla validità e sulla bellezza dei mezzi di comunicazione, al fine di vivere una più intensa fraternità nella Chiesa e col mondo intero, avvertiamo nello stesso tempo la necessità di una diligente disciplina nell'uso di questi mezzi di comunicazione.



2.3. Una vita, molti volti. Tipologie di Nuove Forme.

“Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sono stati sempre voce profetica e testimonianza vivace della novità che è Cristo, della conformazione a Colui che si è fatto povero arricchendoci con la sua povertà. Questa povertà amorosa è solidarietà, condivisione e carità e si esprime nella sobrietà, nella ricerca della giustizia e nella gioia dell'essenziale, per mettere in guardia dagli idoli materiali che offuscano il senso autentico della vita. Non serve una povertà teorica, ma la povertà che si impara toccando la carne di Cristo povero, negli unili, nei poveri, negli ammalati, nei bambini.

Siate ancora oggi, per la Chiesa e per il mondo, gli avamposti dell'attenzione a tutti i poveri e a tutte le miserie, materiali, morali e spirituali, come superamento di ogni egoismo nella logica del Vangelo che insegna a confidare nella Provvidenza di Dio”.

(Papa Francesco, *Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al Simposio internazionale sul tema: “La gestione dei beni ecclesiastici degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica a servizio dell'humanum e della missione nella Chiesa”*, organizzato dalla CVCSVA, 8-9 Marzo 2014, Pontificia Università Antonianum).

Le diverse fisionomie che hanno assunto le Nuove Fraternità rispondono ad un tempo all'appello di Dio e ai bisogni della Chiesa e della società. Nate da Dio nel cuore dei frati, in circostanze di tempo e luogo assai varie, esse si possono riassumere nelle seguenti tipologie:

- *Fraternità in un convento tradizionale*, forma strategica per trasmettere a molti frati nell'Ordine i valori che ci caratterizzano. Tali Fraternità, da un lato sono simili per la vita semplice e sobria e per essere un fraterno spazio di accoglienza, dall'altro si diversificano secondo il loro *proprium* specifico:
 - stile di vita semplice ed essenziale, testimoniando in particolare la minorità
 - particolare cura nell'utilizzare linguaggi e strategie rispondenti al nostro mondo

- accoglienza e collaborazione con altri religiosi e laici
 - accoglienza di sacerdoti e religiosi che necessitano di aiuto spirituale
 - accoglienza di persone in difficoltà, spirituale e materiale
 - accoglienza di *migrantes*
 - forme nuove 'missionarie'
- *Fraternità d'inserimento* in ambienti urbani di emarginazione
 - *Fraternità che abitano in case* (non conventi) in campagna: strutture semplici, lavoro manuale, vivo rapporto con la natura.
 - *Fraternità itineranti* (anche a tempi alterni): i frati vivono in un convento o una casa e sono impegnati in attività di evangelizzazione e a tempi alterni scelgono l'evangelizzazione itinerante³⁷.
 - *Fraternità romitorio - evangelizzazione itinerante* (che alternano tempi di contemplazione³⁸ e di evangelizzazione itinerante).

In ognuna di queste nuove forme di vita – sempre in dinamica nella ricerca di rispondere pienamente alla volontà di Dio, nell'impegno comune e da minori – la Fraternità cerca di coniugare i sette punti qualificanti, esaminati sopra, con la propria particolare ispirazione, in un fedele lavoro di formazione permanente. Tale dinamismo comporta il quotidiano confronto con Dio e coi fratelli. È proprio questa gioiosa fatica, gestita nell'affidamento alla Provvidenza divina, a generare novità e fecondità.

³⁷ "La Fraternità itinerante è una Fraternità missionaria che vive nella preghiera, senza soldi e senza fissa dimora, nella mendicizia" (*Dai segni dei tempi al tempo dei segni*, 30).

³⁸ secondo l'apposita *Regola di vita negli eremi* di san Francesco, cf. FF 136-138.



PROVINCIA



PROVINCIA SICILIAE FRATRUM MINORUM

IL DONO DELLA DIGNITÀ

Le mense dei poveri: luoghi di speranza e carità

Rosario Ribbene

Come si fa a ricostruire una speranza di vita, a ridare dignità a chi tende la mano per avere tutto ed uscire dalle periferie esistenziali? In Sicilia c'è qualcuno che prova a fornire la risposta a questi interrogativi.

Un cambio di prospettiva

Quante volte ci siamo soffermati davanti ai sontuosi bocconi delle nostre tavole? E quante volte abbiamo ringraziato per avere l'istantanea possibilità di calmare il più leggero languore o magari, già sazi di allegre e infinite grigliate all'aperto, abbiamo ininterrottamente ingurgitato cibo?

Domande apparentemente insignificanti che però diventano macigni se si cambia prospettiva mettendosi, magari, nei panni di chi non ha nulla ed è ignorato da tutti. Ogni giorno nelle nostre città si consumano drammi sulle panchine, sui marciapiedi e sotto i portici. Miseria, indifferenza e solitudine sono le quotidiane certezze delle invisibili presenze che vivono ai margini della società, alla ricerca continua delle cose più semplici per sopravvivere.

Un forte richiamo a vivere il Vangelo e ad avere attenzione verso le periferie esistenziali lo ha lanciato Papa Francesco durante la Veglia di Pentecoste del 2013 in occasione della quale ha ribadito il suo no all'efficientismo. La Chiesa, piuttosto, è chiamata «ad essere lievito, con amore fraterno, solidarietà e condivisione». La crisi attuale non è solo economica o culturale: «È in crisi l'uomo come immagine di Dio; è, perciò, una crisi profonda». Guai, allora, a chiuderci in noi. E così, purtroppo, «non fa notizia quando muore un barbone per il freddo». Attraverso i poveri tocchiamo la carne di Cristo.

Il richiamo del Pontefice si lega purtroppo ai dati che si registrano nelle strutture assistenziali, dove non accedono più solo i senza fissa dimora, ma tutte le categorie sociali che stanno subendo il dramma della recessione: giovani, donne, anziani, stranieri e padri separati. E così oggi questi luoghi di primo soccorso sociale non si limitano più a sfamare le persone, ma rappresentano il primo approdo per aiutare a ricostruire una speranza di vita. Quello che si offre nei refettori della carità non è solo pane, ma cibo, conforto e fiducia. In fondo, le mense dei poveri non sono altro che quelle periferie



esistenziali evocate sin dal primo giorno di pontificato da Papa Francesco; spazi in cui ogni persona di buona volontà dovrebbe spingersi, toccando con mano la sofferenza della carne di Gesù.

Assistere le povertà: toccare con mano la sofferenza della carne di Gesù

«Noi Frati Minori Francescani di Sicilia - spiega fra Gaetano Morreale O.F.M., responsabile del settore di Giustizia, Pace e Integrità del Creato - abbiamo pensato di gestire tutte le nostre attività, i nostri progetti e le nostre missioni istituendo nel marzo 2009 l'Associazione Onlus "Frate Gabriele Allegra", cercando di dare del nuovo nel solco dell'antico. Ci impegniamo, in particolare, alla socializzazione dei bambini, dei disabili, degli anziani sofferenti e soli di tutta la nostra amata Sicilia. È nostro desiderio inoltre sostenere le famiglie bisognose e in difficoltà e contribuire al benessere della persona e della collettività».

Quando il pane non basta: la "Mensa del Padre Abraham"

«L'eredità che ci ha lasciato Cristo - continua fra Gaetano - sono i poveri! L'unica ricchezza che Egli stesso ci ha affidato sono i fratelli che hanno bisogno: oggi ci accorgiamo che la povertà non è solo quella materiale, ma anche quella di senso. Le nostre attività che incidono nel sociale abbracciano tutti gli ambiti: fratelli senza fissa dimora, poveri e bisognosi materialmente, fratelli e sorelle con problematiche psico-spirituali che talvolta si inseriscono, anche involontariamente, nel mondo dell'occulto e non sanno come venirne fuori, i fratelli carcerati».



In seno alle attività dell'associazione Onlus "Frate Gabriele Allegra" nel 2012 nasce a Palermo la "Mensa del Padre Abraham", un'iniziativa volta alla distribuzione dei pasti la domenica a pranzo. L'apertura domenicale - all'interno della Chiesa della Gancia dalle ore 12 alle ore 14 - non è casuale dal momento che tutte le strutture che aiutano i senza fissa dimora e i poveri di Palermo non forniscono questo servizio proprio in quel giorno. «In un periodo in cui la povertà aumenta, le famiglie perdono il lavoro e molti si ritrovano senza un tetto dove dimorare, provando il disagio di non avere i beni di prima necessità, -afferma fra Gaetano - diventa necessario un aiuto concreto che possa garantire loro un pasto caldo, accompagnato dall'accoglienza e dal sostegno dei frati, delle associazioni e di coloro che sono sensibili a tale realtà».



Tendere la mano può avere un doppio significato: chi chiede un pezzo di pane e chi lo riceve. È il caso dell'unità "stradale" della Mensa. «Il principale problema delle persone senza casa - racconta fra Gaetano - è la mancanza della residenza. L'assenza dal registro anagrafico della popolazione comporta il fatto di non poter godere di alcuni diritti inalienabili per la stessa Costituzione, e cioè il diritto al voto,

all'assistenza sanitaria di base (medico di famiglia), al lavoro in regola e all'abitazione stessa (si pensi alle graduatorie per la casa popolare). Queste persone sono sottoposte anche a un forte disagio psicofisico e a frequenti malanni, ai quali si aggiungono i soprusi e le prevaricazioni di vario genere che subiscono ogni giorno senza potersi difendere. Dall'idea di fornire un qualificato e organizzato sostegno ai senza fissa dimora si è pensato di poter garantire loro il servizio di distribuzione per strada di un pasto caldo e un'assistenza medica».

La Mensa stradale - operativa il martedì sera - raggiunge il cuore di Palermo con un pulmino fornito di coperte, vestiti, ausili di primo soccorso e cibo. «Tale servizio - spiega fra Gaetano - prevede anche la segnalazione di persone in situazioni di particolare disagio e l'orientamento ai servizi territoriali. Abbiamo coinvolto anche ristoratori della città di Palermo che contribuiscono con la preparazione di alcuni pasti o con la donazione di pezzi di rostitteria o dolci. Insieme ai volontari, che ormai operano con noi con tanto amore e dedizione, si affiancano anche due o tre frati ogni martedì».

“Amare è donare tutto se stesso senza nulla chiedere, amare è non dire mai... mi devi”, così si legge nelle pagine de il piccolo principe di Antoine de Saint-Exuperie. E se per noi il tutto sembra niente, per molti quel niente rappresenta il tutto. Allora tendere la mano assume un grande significato, nel gesto di ricevere tutto ciò di cui si ha bisogno nella propria vita per uscire da quella periferia esistenziale di cui parla Papa Francesco.



PRESENZA DEL VANGELO - CONVEGNO DIOCESANO -

“Condurre gli uomini fuori dal deserto”

*<<verso il luogo della vita, verso l'amicizia con Cristo
che ci dona la vita in pienezza>> (Benedetto XVI)*

Palermo 14.06.2014

L'esperienza in strada con le ragazze che sono “prostitute”

Mi chiamo Marisa Sollima, anzi Maria Luisa, perché Marisa è il nome d'arte! Appartengo alla Società di Servizio Sociale Missionario fondata nel dopoguerra, dal Cardinale Ernesto Ruffini a Palermo, dove siamo più conosciute come Assistenti Sociali Missionarie.

Non è facile comunicare un'esperienza così forte, vissuta nell'arco di un triennio, e in un tempo breve. Per questo motivo ho pensato di presentare la mia testimonianza facendo una scelta di campo, e condividere con voi qualcosa di questa esperienza, tralasciando necessariamente altro. Mi fermerò su tre aspetti:

1. Perché? Come mai la scelta di accostarmi a questa povertà?
2. Che cosa è significato/significa per me vivere questa esperienza?
3. Narrazione di storie di vita:”alcuni pezzi”

1. Perché questa povertà”?

Come sono arrivata a incontrare le ragazze che sono prostitute?

Da anni mi sento interpellata da questa realtà, mi porto dentro un'inquietudine. Non posso, non possiamo continuare a stare a guardare come “il popolo che stava a vedere” di fronte alla passione di Gesù.

E così, con il parroco di S. Antonino fra Domenico Di Liberto, anni fa ci siamo interrogati su questa realtà che era nel nostro territorio parrocchiale, anzi sul sagrato.

Ci siamo interrogati, ci siamo confrontati, abbiamo pregato e abbiamo cercato persone che facilitassero il nostro andare in strada. Ci siamo così incontrati con suor Valeria, una suora comboniana che si è impegnata a Verona per tanti anni in quest'ambito, e che a Palermo aveva cominciato a lavorare in Caritas e avviato un servizio di unità di strada. Così abbiamo iniziato la nostra avventura:

- Si è costituita l'équipe (Fra Domenico, Giacinta e io);
- Abbiamo fatto un tempo di tirocinio con l'unità di strada della Caritas;
- Siamo partiti nel nostro territorio con la guida di Yodit una mediatrice culturale eritrea che aveva lavorato in zona con il Progetto Maddalena. Il 3

ottobre 2011 siamo usciti per la prima volta. Certe “coincidenze” fanno riflettere... Cominciare questa esperienza il 3 ottobre, il giorno del transito di S. Francesco, in una Parrocchia tenuta da francescani, mi ha dato il senso di una “benedizione” di Nostro Signore. E che dire della Liturgia del giorno? La parabola del buon samaritano ma ancora più incisivo il commento del celebrante alla Parola durante l’Eucaristia: “*i peccatori e le prostitute ci precederanno nel regno dei cieli*”.

2. Che cosa è significato/significa per me vivere questa esperienza?

La *visione* che io avevo del mondo della prostituzione:

- scelgono di vivere così;
- è un guadagno facile,
- iniziazione sessuale per i ragazzi,
- compagnia per uomini soli.

Sto sperimentando come il Signore conduce la nostra esistenza facendo via via sempre più unità in noi...- permettetemi alcune pennellate autobiografiche - per spiegare ciò:

- Durante il periodo del *Noviziato*, avevo accostato il mondo della prostituzione. In Diocesi soffiava il vento dell’annuncio attraverso le Missioni popolari e il cardinale Salvatore Pappalardo chiese alle Assistenti Sociali Missionarie di andare dietro i vicoli della Cattedrale che erano utilizzati da diverse donne per prostituirsi. E così mi trovai, accanto alla mia maestra di formazione, a incontrare ragazze, donne più mature che “lavoravano” vendendo il loro corpo.
- *Via Crucis in Parrocchia*. Anni fa durante la Quaresima ero in Parrocchia con i giovani e abbiamo pregato con loro la via crucis preparando noi le stazioni. (In quel periodo facevo assistenza a mia madre che non stava bene e tornando in comunità per evitare il traffico attraversavo la Favorita... la quantità di ragazze che vedevo in strada mi impressionava...) A me toccò commentare l’incontro con le pie donne io ero tornata da poco dall’incontro con altre donne, meno pie apparentemente, e ho cominciato a pregare per loro e a parlare della mia inquietudine...
- *Unità di strada* il cammino di *conversione* che il Signore mi ha dato la grazia di fare è stato grande! Pensavo che avendo avuto l’opportunità di accostare già in passato questa realtà sarebbe stato più facile cominciare... Pensavo che sentendo un desiderio di prossimità con le ragazze, sarebbe stato più facile avvicinarle ...non è stato così: all’inizio vedevo i loro tacchi a spillo, le loro scollature, le loro minigonne... Ad un certo punto, però ho cominciato a incontrare i loro volti, i loro occhi, le loro storie...ho comin-



ciato a sentirle “sorelle”. Sì sorelle, perché figlie di uno stesso Padre, (e ci sono momenti in cui abbiamo la possibilità di esplicitare questo con loro).

3. Narrazione di storie di vita: “alcuni pezzi”

M. Esprime un bisogno grande di parlare, e così ci racconta della sua famiglia. Oltre che della mamma e del figlio, di cui già ci aveva parlato, questa sera ci racconta della sorella disabile che non muove le braccia...e della sofferenza che si porta dentro per questo lavoro che non le piace.

M. Ci accoglie con calore, ha molto freddo, ci racconta che anche in Romania fa molto freddo, la sua mamma le ha detto che la temperatura è scesa a meno 25°... un freddo così non lo ricorda da quando era bambina.

M. Ci racconta che ha trovato un lavoro: 30€ per quattro ore ed è molto contenta. la persona anziana presso la quale lavora le ha promesso che le cercherà un altro lavoro. Ha parlato attraverso internet con i suoi e la sorella che sta male e vuole vederla. Le ha promesso che a Pasqua andrà, ma si è rifiutata di giurare perché lei queste cose non le fa. ..Ha tanti peccati già.

M. E continua dicendo che ha avuto “una vita di merda” . Ci ha già detto che è divorziata ma questa sera si mette a nudo: suo marito la picchiava pesantemente, ci mostra alcune ferite che parlano di violenze subite (gambe, viso...), ma dice che tutto il suo corpo è segnato... Un volta l’ha pestata mentre era incinta e lei ha perso il bambino... la madre di M. ha voluto che lo denunciasse ed è finito in carcere...ma lei continuava ad amarlo ed è tornata con lui... fino a quando le ha chiesto “strane” prestazioni sessuali che lei non ha accettato e lui le ha tagliato i capelli...

E. Per la prima volta, ci sorride sciogliendosi, e ci dice che è polacca come Karol Wojtyla. Passano nel frattempo delle persone che passeggiamo e fissano lo sguardo su di lei con insistenza. E. ci dice che si vergogna, perché la stanno “guardando”...

E. Che è preoccupata per sua madre...sta morendo con un tumore ai polmoni e lei vuole portarla in Italia...sta cercando di mettere denaro da parte e alcuni giorni lavora anche come cameriera in un albergo. Questa sera E. ha un gran bisogno di parlare, tanto che si accosta un’auto, ma lei dice al conducente di passare dopo... Ci racconta di aver sbagliato....., è cresciuta con altri bambini dalle suore (suo padre beveva) e poteva restare in comunità fino all’età di 25 anni se avesse studiato; ma lei a 18 anni è andata via... voleva essere libera...

P. Ragazza polacca che è stata accoltellata alla Cala. Sono stata a trovarla in ospedale...sembrava l’avessero mummificata: aveva tutto il corpo bendato perché le ferite le erano state inferte senza pietà Mi racconta che mentre correva per sfuggire all’aggressore, aveva davanti agli occhi suo figlio. Ed è questo che le ha dato la forza

di correre, correre... quando si è accasciata a terra “sapeva che non sarebbe morta” -dice-. Certo la forza della vita è proprio grande! E’ molto preoccupata per il bambino perché sono andati i carabinieri a casa sua. Il piccolo è con la zia, e lei sta aspettando il suo avvocato perché vuole mandare il bambino in Polonia dal padre.

L. Che più volte ha espresso il desiderio di voler lasciare questa vita... ritorna di nuovo il discorso sulla difficoltà di trovare un lavoro, ma allo stesso tempo di continuare a desiderare di uscire da questo ambiente, perché quando qualcosa si desidera fortemente si lotta per ottenerla... noi ci scusiamo del fatto che non abbiamo alternative da proporle in questo momento... **L.** ci guarda con quei suoi occhioni e dice: “è già tanto che venite...” Il discorso cambia tono e **L.** ci racconta che oggi è andata a fare una passeggiata al mare “era così bello, il sole era caldo”.

L. Poi ci racconta che l’ha chiamata una persona con la quale l’avevamo messa in contatto per una proposta di lavoro ed è andata a vedere con un suo amico. Si tratta di un locale nel quale dovrebbe lavorare dalle ore dodici alle ore ventiquattro e oltre per 600 €... Ma era dispiaciuta perché c’era già una ragazza in prova. Le è stato detto che nel caso non fosse andata bene la messa in prova, l’avrebbero chiamata. “Non si può essere felici con questa vita!!!” ci dice.





PROVINCIA SICILIAE FRATRUM MINORUM

COMUNICAZIONI LUGLIO-SETTEMBRE 2014

fra Massimo Corallo

ufficio comunicazioni

Carissimi fratelli,

nei giorni 4-6 luglio appena trascorsi, la Fraternità regionale OFS “Immacolata Concezione” ha celebrato il 4° Capitolo elettivo. Questi i risultati delle elezioni:

Ministro: Nino Calderone

Vice-ministra: Anna Pia Viola

Consiglieri: Dimitri Lauretta, Chiara Vullo, Giovanni Costanzo,
Lucio Barone, Fabrizio Lombardo, Lorenzo Landino,
Davide Guttilla, Nunziata Toscano, Vito Ferrara.

Comunichiamo il rientro in Provincia di fra Carmelo Mancuso. A fra Carmelo il nostro fraterno “bentornato” insieme al ringraziamento per il servizio svolto per la Terra Santa.

Il 15 luglio, P. Aurelio Pizzo e P. Vincenzo Filippi ricordano il loro 65° anniversario di Ordinazione presbiterale. Mentre ringraziamo il Signore per i doni della fedeltà e della perseveranza che questi fratelli ci testimoniano, rivolgiamo loro i nostri affettuosi auguri! Su “Ragusa oggi” un articolo su P. Aurelio: <http://www.ragusaoggi.it/45122/65-anni-di-sacerdozio#.U8QY40byCWM.facebook>.

Sabato 26 luglio, alle ore 8.55, su Rai2, andrà in onda la puntata di “Sulla via di Damasco” condotta da Mons. Giovanni D’Ercole, dedicata ai luoghi di fede e alla santità in Sicilia. All’interno della puntata si parlerà di fra Gabriele Allegra e verranno trasmesse delle testimonianze. Se repute opportuno, fatelo sapere ai vostri amici.

Il 23 luglio è tornata alla Casa del Padre la mamma del Ministro Provinciale, la sig.ra Maria Salmoiraghi. Ieri, 24 luglio, nel Santuario di Lourdes in Messina sono stati celebrati i funerali.

Nei giorni scorsi (12 settembre), fra Gerardo Lippo è stato ricoverato presso l’Ospedale di Enna per un’ischemia cerebrale. Preghiamo per lui augurandogli di rimettersi presto. Buona festa delle Stimmate a tutti.

Stampato in proprio su carta riciclata presso la
CURIA PROVINCIALE DEI
FRATI MINORI DI SICILIA

Convento di Terrasanta
Via Terrasanta, 79
90141 Palermo
Tel 091.6250136 - Fax 091.7300861
email: curiaprovinciale@ofmsicilia.it
Sito web: www.ofmsicilia.it



Convento di Terrasanta - Via Terrasanta, 79
90141 Palermo - curiaprovinciale@ofmsicilia.it
anno XXVIII n° 3 - LUGLIO/SETTEMBRE 2014

“Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004)
art. 1, comma 2, DCB Palermo”